

Ad Algeri ed a Basilea in discussione gli equilibri (non solo economici) mondiali

Scontro sui prezzi del petrolio e del gas
Si riduce l'uso internazionale del dollaro

La maggior parte dei paesi esportatori preme sull'Irak e l'Arabia Saudita per la riduzione della produzione di greggio - La domanda dei paesi consumatori ristagna - La questione del metano: gli europei incoerenti, riflessi sull'Italia possibile «ponte» per una intesa

ALGERI - La conferenza dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio ha dato la sua solidarietà all'Algeria che si batte per un prezzo del gas collegato a quello del petrolio ma non ha fatto progressi nel coordinamento della politica economica del gruppo.

BASILEA - I banchieri centrali, riuniti per l'assemblea della Banca dei regolamenti internazionali, dovevano prendere iniziative per garantire il riempimento a favore dei paesi deficitari (il cosiddetto «riciclo») degli attivi finanziari dei paesi esportatori di petrolio (i cosiddetti petrodollari).

Dal nostro inviato VENEZIA - Siamo sotto il capanno di comando della Breda, tutto addobbato di bandiere rosse della FLM. Sul palco un uomo grassoccio, con i baffi, pronuncia un discorso in francese. Questa città, dice, è oggi il luogo di incontro del mondo occidentale, qui si riuniscono prima i capi di Stato dell'Europa capitalista, poi i rappresentanti dei sette paesi più industrializzati, il sindacato non sta a guardare, scende in lotta, parla della crisi di questo mondo, propone ai governi i propri obiettivi. Gli operai della Breda ascoltano le parole di Jacques Chereque, segretario generale aggiunto della CPDT, applaudono.

Assemblee in vista del vertice CEE Gli operai veneziani discutono sull'Europa Per la prima volta in fabbrica con sindacalisti, francesi, belgi, norvegesi - Oggi manifestazione con Wim Kok dei lavoratori. E' un segno importante. Vuol dire che il «vento di destra», sottolinea Pio Galli, prendendo la parola alla Breda molto applaudito come neo vicepresidente della Federazione europea dei metallurgici, trova «crescenti ostacoli. Lo dimostrano anche recenti «test» elettorali in Germania e Inghilterra. Ma anche qui alla Breda gli operai, prima dell'assemblea, discutono animatamente di elezioni.

anche politica. E' Pio Galli a ricordare che senza pace, senza distensione, non c'è possibilità di sviluppo. Ma gli attacchi alla pace non vengono solo dalla ripresa della corsa al riarmo o dalle aggressioni militari. Vengono anche da scendolese misure di ritorsione come quelle che hanno bloccato commesse dell'Unione sovietica ai cantieri navali.

La pace, dunque, l'opposizione al ritorno alla guerra fredda, sono uno dei temi dominanti di questi incontri. Per questo la mobilitazione in Italia coordinata con iniziative negli altri Paesi della CEE, rivendica un deciso intervento a sostegno del lavoro. «L'occupazione - ha sostenuto Carniti - sarà il parametro per misurare l'efficacia di qualunque intervento di politica economica».

Nostro servizio WASHINGTON - Una folla di abitanti del ghetto nero di Miami ha gridato la macchina del presidente Carter mentre lasciava una riunione con alcuni rappresentanti della comunità nera di questa città. Esplosa il mese scorso nella più grave eruzione di violenza razziale dagli anni sessanta. L'episodio è avvenuto mentre il presidente usciva dalla sede della riunione nel cuore di Liberty city, dove 16 persone sono morte il 17 maggio nella nottata di violenza dopo l'assoluzione di quattro poliziotti bianchi processati per aver pestato a morte un nero del ghetto. Un fotografo che seguiva il presidente è stato ferito, non gravemente, e la macchina che portava Carter è stata colpita da una bottiglia lanciata dal gruppo di circa 600 persone.

Sassate dei neri di Miami contro il corteo di Carter

Il ministro Colombo incontra a Washington il presidente USA

WASHINGTON - Il ministro degli esteri italiano Colombo, in visita ufficiale negli Stati Uniti nella sua veste di presidente di turno della CEE, si incontra oggi con Carter, dopo i colloqui di ieri con il segretario di stato Muskie. La visita di Colombo negli USA si colloca in un quadro fitto di incontri internazionali: domani si apre infatti a Venezia il Consiglio europeo, al quale partecipano i nove capi di stato o di governo della CEE; il 19 e 20 giugno Carter sarà a Roma per una serie di colloqui politici con il governo italiano; il 22 e 23 infine si terrà sempre a Venezia il «vertice» dei sette più importanti paesi industrializzati dell'Occidente capitalistico (USA, Canada, Giappone, Germania occidentale, Francia, Inghilterra, e Italia).

In questo contesto la visita di Colombo a Washington comporterà, evidentemente, una serie di adempimenti diplomatici in preparazione della visita di Carter a Roma e del «vertice» di Venezia. Ma tutti gli osservatori concordano nel dare ai colloqui americani del presidente in carica della CEE, proprio alla vigilia di una importante riunione del Consiglio comunitario un ben determinato segno politico. A Venezia, come è noto, i nove dovranno discutere e decidere la preannunciata iniziativa europea per il Medio Oriente, invisa alla Casa Bianca. E' evidente che, dopo il duro monito di Carter agli europei a non immischiarsi nella questione mediorientale, e a non «disturbare» il processo di Camp David, la missione di Colombo assume, nel migliore dei casi, il significato di un tentativo di mediazione fra la volontà dei governi francese e tedesco in particolare a far esercitare all'Europa un ruolo autonomo per giungere alla pace nel Medio Oriente, e quella degli americani di restare gli unici arbitri.

«Diplomatica» assenza dell'AFL-CIO

Conferenza stampa di Lama, Carniti e Benvenuto - Necessari profondi mutamenti della politica economica CEE - Diminuiscono i tassi di sviluppo in tutta Europa - L'attacco all'occupazione

ROMA - Oggi a Venezia i dirigenti sindacali italiani ed europei consegnano ai capi di Stato e di governo della CEE un documento nel quale si rivendica un profondo mutamento degli indirizzi di politica economica. «C'è un forte risveglio del sindacalismo europeo», ha detto Pierre Carniti per sottolineare come l'iniziativa sia tutt'altro che rituale.

del pesante impatto con gli oltre 150 mila giovani che si affacciano al mondo del lavoro. Per questo la mobilitazione in Italia coordinata con iniziative negli altri Paesi della CEE, rivendica un deciso intervento a sostegno del lavoro. «L'occupazione - ha sostenuto Carniti - sarà il parametro per misurare l'efficacia di qualunque intervento di politica economica».

Quello di domani a Venezia non è che il primo appuntamento internazionale dei sindacati europei e dei Paesi più industrializzati. Il 12 e 13 giugno a Ginevra si riunisce l'esecutivo della CES per discutere ben 18 adesioni, tra cui quelle delle Comisiones Obreras spagnole e della CGT francese. Tra i sindacati italiani non c'è ancora una posizione unitaria sull'atteggiamento da assumere.

L'ultimo appuntamento è fissato a Roma per il 17 e 18 giugno con il vertice sindacale mondiale in vista della riunione dei capi di Stato e di governo dei sette Paesi più industrializzati. Non ci saranno l'AFL-CIO americana, il Domei giapponese e Force Ouvrière francese. Ma solo quest'ultima organizzazione ha motivato politicamente la propria defezione, insistendo sulla discriminazione anticomunista. Gli altri due sindacati, invece, hanno «altri impegni». «L'AFL-CIO e il Domei - ha detto Benvenuto - sono ricorsi a una regola diplomatica: è un segno sul quale lavorare». Anche Lama ha sottolineato il significato politico di tale prudenza.

In questa situazione, la lotta contro l'inflazione, che il governo ha tradotto in forti tagli della spesa pubblica, colpisce in primo luogo i gruppi di minoranza e i componenti più poveri della società americana che ora si trovano ad essere le vittime principali anche della disoccupazione crescente. Le critiche contro la politica economica carteriana si sono intensificate negli ultimi giorni. La mattina prima dell'episodio di Miami, i congressisti neri si sono incontrati a Washington con il presidente per chiedere modifiche alla politica economica che, nelle parole di un congressista, «vuole barattare posti di lavoro in cambio della vana speranza di poter, con ciò, scongiurare l'inflazione». Carter, pur concedendo che «saranno tempi duri ancora per milioni di americani», non sembra affatto disposto a cambiare la direzione della sua politica economica.

Polemiche sulla «guerra per errore»

MOSCA - La polemica sulle possibilità di «guerra per errore» nata in seguito ai due falsi allarmi atomici provocati da guasti ad un calcolatore americano, continuano a riflettere le preoccupazioni delle spaventose prospettive aperte dalla estrema tecnizzazione degli apparati militari.

La politica intesa a fare dell'Europa occidentale una rampa di lancio per missili americani, politica che è stata confermata dal gruppo di pianificazione nucleare NATO nella sessione in Norvegia, fa di questi paesi bersagli di un colpo di rappresaglia. «Solo con il rafforzamento della distensione - così termina l'annuncio della «Pravda» - il mondo può essere tenuto al di fuori di così tragici incidenti. Assolutamente sicuro sulla impossibilità di una guerra

centrale per errore si è invece dichiarato il ministro della difesa britannico. Rispondendo ai Comuni ad una interrogazione d'urgenza dei laburisti, nella quale si denunciava la minaccia che «uno sbaglio americano possa causare un'eruzione sovietica, con la conseguenza di farci saltare tutti all'aria» il ministro ha definito «grottesca» questa eventualità. Anche in Francia continuano le polemiche sulle rivelazioni del «Quotidien de Paris» sulla capacità francese di fabbricare una bomba N

di tipo strategico. Ultima in ordine di tempo, quella fra l'esperto militare generale Gallois e lo stesso «Quotidien de Paris» sulla portata della nuova arma. Il generale ha definito «imbelle eresia» l'idea che la bomba neutronica possa essere considerata un'arma strategica. Gli risponde il giornale: la bomba neutronica ha un raggio d'azione di circa 35 chilometri (rispetto ai 600 metri di una bomba «normale») ed è, in più, un ordigno nucleare: è quindi essenzialmente dissuasiva».

Non si sa ancora in quale misura Colombo si farà portatore di questa impostazione presso gli americani, e in quale invece si presterà ad ascoltare i «suggerimenti» e a farsene interprete presso il partner della CEE. Quello che appare ormai quasi scontato è che una cosa il ministro degli esteri italiano prometterà a Washington in questa materia ed è la rinuncia del nove alla modifica della risoluzione 242 dell'ONU, che Carter ha definito «sacra», e che alcuni governi europei avrebbero voluto correggere.

Mary Onori

Oggi Fiat

127: la vera convenienza

Un'auto è conveniente non quando costa poco, ma quando fa spendere poco. La 127 fa spendere poco in consumi, in manutenzione, in cambi e tempi d'intervento costosi, in tassa il 30% meno delle concorrenti. Fa spendere poco in confronto alle prestazioni: 5 porte, anche a 5 porte, 140 km/h, 1200 cc.

Fa spendere poco in manutenzione, in cambi e tempi d'intervento costosi, in tassa il 30% meno delle concorrenti. Fa spendere poco in confronto alle prestazioni: 5 porte, anche a 5 porte, 140 km/h, 1200 cc.

